

■ UNITÀ NAZIONALE ■

Più Veltroni si muove più Berlusconi s'innervosisce

Berlusconi continua a non capire. O meglio, capisce benissimo, e dunque fa finta di non capire. Agli albori di una stagione di disgelo, di fronte ai primi segni di corresponsabilità dell'opposizione nella gestione della crisi finanziaria, di fronte all'apertura di Veltroni sulla *Stampa* e di Rutelli sul *Riformista*, il premier è andato di nuovo all'attacco: «È inutile parlare di dialogo, io non mi faccio prendere in giro, per aiutarci a risolvere la crisi c'è chi va in piazza a protestare contro il governo, nei fatti non c'è alcuna possibilità concreta di dialogo con questa sinistra».

Come abbiamo scritto ieri, questo è un atteggiamento grave e sbagliato. Nel giorno in cui il ministro del Tesoro ringrazia l'opposizione per la collaborazione che gli ha offerto e le chiede di votare il decreto, il premier non può deliberatamente rifiutare una convergenza bipartisan del parlamento. Di recente il capo dello Stato gli ha ricordato le sue prerogative e quelle del parlamento, in materia di legislazione d'urgenza. Quello che ha presentato è appunto un decreto di urgenza: il governo ha il dovere di fare tutto il necessario per ottenere un largo consenso parlamentare.

C'è un'evidente diversità di toni tra Tremonti e Berlusconi. Tremonti fa una cosa di sinistra, mettendo sul tavolo le sue dimissioni pur di fermare un emendamento della maggioranza, già votato dal Senato, che salvava i manager di aziende in amministrazione controllata dal rischio di processi; rivelando così che, quantomeno, il ministro del Tesoro non viene informato delle iniziative della sua maggioranza. E subito Berlusconi lo corregge con una chiusura netta all'opposizione. La quale, però, farebbe un errore a cadere nella trappola della rappresaglia. Anzi: l'atteggiamento del premier dimostra con chiarezza che se c'è un'opposizione che può infastidire politicamente il premier è proprio quella che lo sfida a un dialogo sui contenuti. Più Veltroni fa il dipietrista, più Berlusconi si rafforza. Più Veltroni si comporta dall'opposizione come se fosse al governo, e più Berlusconi si innervosisce e tenta di ripristinare lo status quo ante, quello in cui lui governa e Veltroni va in piazza. Il Pd trae dunque un doppio vantaggio da un atteggiamento responsabile: fa bene a se stesso e fa bene al paese. ■

